

Testamento alla onlus Ecco come funziona

Fondazione Comunitaria, l'incontro: «I beni di chi è senza eredi vanno allo Stato mentre è possibile scegliersi una associazione». Il caso del cardiologo di Pavia

di Anna Ghezzi

PAVIA

Giuseppe Pellegrini, primario della Cardiologia al S. Matteo, è morto quasi 50 anni fa. Ma continua ad aiutare i "suoi" studenti e i malati di cuore: parte del suo patrimonio infatti è stato destinato a un fondo che ogni anno eroga 40mila euro di borse di studio a specializzandi di Cardiologia e ha permesso di acquistare due macchinari da 350mila euro ciascuno. Merito di un lascito testamentario, ora gestito dalla Fondazione Comunitaria.

«Quasi una persona su due - spiega Stefano Malfatti, direttore della comunicazione e raccolta fondi dell'istituto Serafico di Assisi che ieri mattina ha parlato davanti a associazioni non profit e professionisti alla Fondazione Comunitaria - non conosce la possibilità di lasciare un'eredità a un'organizzazione benefica. Né che, nel caso non lasci eredi, tutti i suoi beni andranno allo Stato, salvo abbia fatto un testamento diverso». «Stiamo lavorando per diffondere la cultura del dono, anche con questo strumento», spiega Giancarlo Vitali,



Da sinistra Pier Giorgio Villani, Giancarlo Vitali e Stefano Malfatti

presidente della fondazione Comunitaria.

Come si fa a fare testamento per una onlus? «Con un testamento pubblico, dal notaio, oppure con un testamento olografo, basta che sia chiaro, scritto a mano e firmato», spiega Malfatti.

Si può lasciare un gioiello, denaro, un appartamento, la parte di patrimonio che non va agli eredi o in caso non ce ne siano, un patrimonio intero. «È possibile anche dare l'indicazione di un ente benefico come erede in sostituzione degli eredi designati,

nell'eventualità che non possano ricevere l'eredità perché, per esempio, muoiono insieme, in un incidente», spiega il notaio Giorgio Beluffi.

Una risorsa per gli enti benefici. Difficile però parlarne. «Per molti - spiega Malfatti - testamento significa pensare alla morte, invece ha a che fare con la vita perché traduce la volontà e la sensibilità della persona che lo fa e la porta nel futuro». Chi fa testamento a favore delle Onlus? «L'età media è sopra gli 80 anni - spiega Malfatti - soprattutto donne». Secondo una ricerca della Fondazione Cariplo del 2009, aggiornata nel 2016 sulle famiglie mono e bipersonali senza eredi risulta che nel 2010 erano 63mila, con un patrimonio di 13 miliardi. Nel 2010 saranno oltre 338mila con 129 miliardi di patrimonio che, se non destinato a qualche associazione o ente benefico, finiranno allo Stato. E che invece nelle mani di associazioni a sostegno delle famiglie con disabili, di università, ospedali, di chi si occupa di minori, di donne maltrattate e via dicendo potrebbero contribuire a fare la differenza.

